



L'ARRENA DI POLA

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARRENA DI POLA Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

LE NOSTALGIE RIVERNICIATE

Manca ora anche l'intervento del governo austriaco nel problema di Trieste, per insinuare altri elementi di confusione e di complicazione più di quanti già non fossero, e renderne difficile la soluzione. Veramente degli ormezzi austriaci se ne aveva avuto sentore da parecchio tempo e qualcosa al riguardo lo avevano già detto noi, quando, accennando all'attività di certe società sorte a Vienna, tormentate dalla "sensazioni" per Trieste e il cocchio Kustenland. Senonché fino ad oggi simili manifestazioni erano state giudicate l'espressione di rimpianti e di nostalgie e la stampa ci aveva fatto tutto al più qualche commento ironico, dai momenti che si era detto, i circoli ufficiali richiama le loro estraneità. Ahimè, la nostalgia ha intoccato invece pure il governo di Vienna e quel ministro degli esteri Gruber non ha esitato a dichiarare che la Austria ha da dare la sua parola sul problema triestino ed ha da farci vedere interessi specifici del suo paese. Con questo garbato proponimento il signor Gruber ha preso nei giorni scorsi le valigie e si ne è andato nella sua casa di Brno, a traverso l'Ungheria, col quale indubbiamente avrà modo e maniera di parlare e probabilmente d'intendersi anche sul problema triestino.

Più qui la cronaca dei recentissimi sviluppi della politica austriaca nei confronti di Trieste. Con la differenza che se fino a ieri era possibile sorridere, oggi il sorriso si smorza sulle labbra, per cadere il posto è un serio e di profondo disappunto, non certo da preoccupazione. Non solo perché nella sconosciuta collusione austro-jugoslava è lecito scorgere il tentativo di Belgrado di guadagnare un altro alleato alla sua tesi e ai suoi intrighi, volti a impedire non solo la creazione della zona tripartita, ma finanza il ritorno della Zona A sotto sovranità italiana, ma per il fatto, più grave ancora, che in questo manovrare scorgiamo senz'altro interessi di maggior livello, celati dietro le quinte. E' inutile nascondersi che questo sorprendente intrinseco austriaco nel problema di Trieste non contrasta per nulla, anzi vi si armonizza perfettamente, con la manovra e con gli sforzi di qualche potenza che a Trieste fa già il brutto e cattivo tempo e non certo in senso ambivalente e favorevole alla Italia.

Partirò queste nostre constatazioni portano a scoprire ancora e sempre nella Inghilterra, soprattutto, l'origine di questa politica ostile, prevenuta, cattiva addirittura anche quando la si volesse spiegare e giustificare con l'inevitabilità di questa sua politica europea, in cerca di punti di appoggio in equilibrio dei traballanti strutture del suo impero. Perché se l'Inghilterra suppone di avere diritto di vivere e di conservare il proprio prestigio e accumulare vantaggi, non minori diritti del governo hanno pure gli altri popoli, specie quando questi altri popoli non pretendono di dilatarsi a spese del prossimo, come è nei costumi e nelle tradizioni britanniche, ma chiedono di ritorno ciò che appartiene loro di diritto.

Non ci si dirà che questi recenti accostamenti austro-jugoslavi che includono il problema di Trieste, non trovano il complementare favore degli alleati, segnatamente dal governo di Londra, perché in caso diverso Londra e Washington avrebbero trovato il modo per far togliere dall'agenda di viaggio del signor Gruber l'argomento triestino; un giorno non lontano giudicato scottante ed ora divenuto di colpo oggetto di possibili combinazioni contrattuali addirittura fra la Austria che non ci entra per niente, e la Jugoslavia che vi è invece entrata in troppo.

Francamente, questa storia dell'impresca austriaca nel problema triestino è enigmatica e più antipatico è il fatto che il signor Gruber abbia tenuto a dichiarare ufficialmente che l'Austria si fa da far valere sui suoi specifici interessi. Quali, di gra-

Ameni espedienti polemici della stampa jugoslava ISPIRATI DAL VATICANO GLI ATTACCHI di Eisenhower alla dittatura di Tito

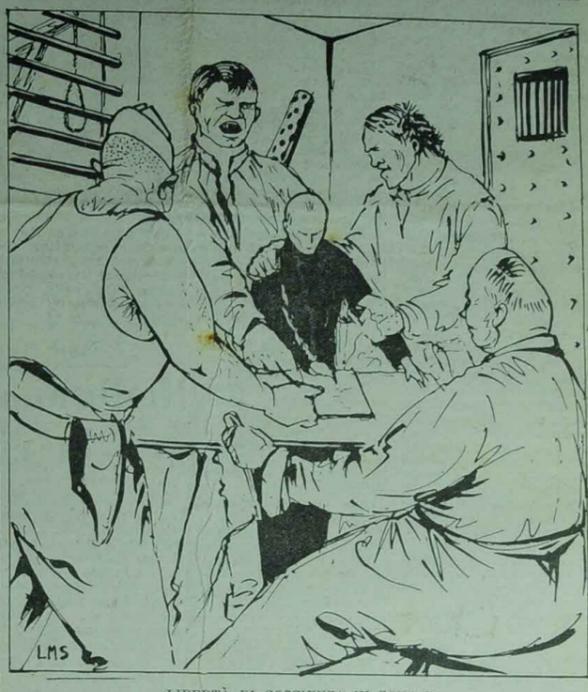
Campagna di accuse contro il parroco di Isola d'Istria

Trieste, giugno. Anche durante la scorsa settimana è continuata con estrema virulenza la campagna jugoslava contro il vescovo Mons. Santin ed il parroco della Zona B. Il bersaglio principale degli strali titisti è stato questa volta don Giuseppe Dagrì, parroco di Isola d'Istria, il quale è stato posto in stato d'accusa per aver inviato al vescovo Mons. Santin una lettera di auguri in occasione del suo onomastico, e per aver espresso, con lo stesso fedeltà e di lealtà. Come i titisti sono venuti in possesso della lettera è un mistero, né essi del resto hanno ritenuto opportuno di svelare i mezzi polidistici cui sono ricorsi per impadronirsi della lettera. Sembra ad ogni modo che la lettera sia stata sequestrata al posto di blocco di Capodistria ad una donna che tra stava lica-

riente di recitarla a Trieste. Riproduzioni fotografiche del documento sono state esposte in pubblico ad Isola ed immediatamente da indignazione popolare è esplosa. L'assemblea cittadina dei sindacati, riunita d'urgenza, ha approvato all'unanimità una risoluzione indirizzata alla VUJA ed al Comitato distrettuale, in cui si richiede l'adozione di opportuni provvedimenti contro il parroco di Isola don Dagrì, motivando la richiesta con il fatto che il sacerdote in parola provoca, con il suo atteggiamento antipopolare, il risentimento generale dei lavoratori, e al fine di evitare disordini od altri danni all'efficienza socialista. Analoghe mozioni sono state votate da altre assemblee e da altre associazioni paracomuniste.

La stampa ufficiale titina ha ricambiato la dose chiamando gli scopi dell'azione contro don Dagrì, «La nostra lotta», orgoglio dell'UJAS scrive: «La popolazione di Isola ha accolto con approvazione (meno il solito gruppetto dei "sagrati") la proposta delle organizzazioni sindacali degli organi del potere di usare energicamente a Don Dagrì l'alternativa di allontanarsi da Isola se vuol continuare a seguire gli ordini del vescovo fascista di Trieste o di rimanere a condizione che si impegni a rispettare la legge». In altre parole o don Dagrì diventa un militante titino e si pone al servizio dell'UJAS, e dal pulpito predica contro il suo vescovo incitando i fedeli contro la Chiesa di Roma, o se ne va. Se invece il sacerdote resta al suo posto corre il rischio di venire processato, per aver provocato disordini. Oltre che minaccia, il foglio titino lancia contro la cristallina figura del sacerdote, che mai è venuto meno ai suoi doveri religiosi e civili, accuse diffamatorie e vili insinuazioni. Secondo il libello don Dagrì avrebbe trafficato con la valuta ed avrebbe trafugato da Palazzo Besenchi, cioè da una sede dalla quale tempo fa venne espulso, degli oggetti di valore. Forse i titisti meditano qualche altro mostruoso processo, ma anche se non si giungesse a ciò, è certo che in posizione di don Dagrì è diventata insostenibile.

Naturalmente la lotta non si limita al clero istriano ma è diretta soprattutto contro il Vaticano ed il S. Padre. Non passa giorno infatti senza che gli esponenti titini non si scagliano rabbiosamente contro il Vaticano il quale è accusato di agire per distruggere il nuovo Jugoslavia e di essere l'ispiratore delle dichiarazioni con-



LIBERTÀ DI COSCIENZA IN ZONA B

ENNESIMO CRIMINE DELLA POLIZIA JUGOSLAVA

Deceduto a Pola un giovane torturato dall'UDBA

Capodistria, giugno. Appena a distanza di un mese si è venuti a conoscenza di un ennesimo crimine compiuto dalla polizia jugoslava, crimine che è costato la vita all'agricoltore ventiduenne Mario Bravar da S. Domenico di Vistnada. Il disgraziato è deceduto all'ospedale di Pola ore era stato ricoverato in stato pleurico in seguito alle torture inflitte dall'UDBA. Al momento del ricovero il giovane portava su tutto il corpo i segni dei maltrattamenti subiti ad opera della polizia. A quanto risulta il Bravar, cui gli jugoslavi non volevano riconoscere l'opzione per la cittadinanza italiana, sarebbe stato arrestato a Parenzo, perché sospettato di premeditare la fuga clandestina dalla Jugoslavia. Nell'ottobre 1951 egli era stato sequestrato assieme ad un compagno mentre tentava di varcare la frontiera triestina per rifugiarsi in Italia.

Turismo impossibile. La stagione turistica in zona B si è iniziata quest'anno con prospettive tutt'altro che rosee, contrariamente ai piani ed alle previsioni dei dirigenti jugoslavi i quali contavano sull'afflusso di turisti per raddizzare le sorti dell'economia istriana mediante l'apporto di valuta pregiata. A differenza degli scorsi anni, le spiagge di S. Nicolò e di Portorosa, mete tradizionali di bagnanti triestini, hanno registrato un afflusso piuttosto modesto, ed è probabile che nelle prossime settimane si avrà un ulteriore crollo.

Al "Carnevale delle Nazioni", irlandese UN POLESE A DUBLINO ha rappresentato l'Italia. Travagliata anche l'Australia dalla disoccupazione.

Ci scrive da Dublino il profugo da Pola Ferdinando Guina: «Vi comunico una notizia che farà certo piacere a tutti i lettori: ho rappresentato l'Italia nel Carnevale delle Nazioni, Festival, svoltosi alla fine di maggio ed organizzato annualmente dall'Università di Dublino. Presenti questo anno ben 11 nazioni con un nutrito programma nel quale ogni stato è presente con un numero teatrale (balli, canto, costumi ecc.). Io, accompagnato dal maestro Lambert Coriara, primo violino dell'orchestra sinfonica di Dublino, mi sono guadagnato un bel successo per tutte le tre serate in cui lo spettacolo s'è ripetuto alla presenza sempre d'un pubblico folto, tra cui il Ministro locale delle Poste e dei telegrammi ed i rappresentanti delle ambasciate. La più grande soddisfazione per me è stata quella di vedere il tricolore d'Italia, prestato gentilmente dall'Ambasciata, presente al centro del palco fra le altre nazioni. Ho cantato «O sole mio» e «Regina nella campagna» ed il maestro ha poi suonato una propria composizione. Ha avuto fragorosi battimani ed mi hanno richiesto il «Bis». Da notare che sono stato di professione e che solo per l'occasione mi sono presentato al pubblico come tenore. Ho cercato di fare del mio meglio per rappresentare l'Italia».

Ripartiamo senza commenti un brano tratto dal giornale «La Flamma» del 30 maggio u. s., che si pubblica in lingua italiana in Australia. Il giornale sotto il titolo «Assisti» scrive:

«Continua la via crucis dei fratelli emigrati in cerca di lavoro. Una decina ogni giorno viene a chiedersi assistenza. E dire che si chiamano assistiti! E si sono assistiti dal governo australiano, da quello italiano e dalle «Unions» a cui sono tutti iscritti. La quasi totalità ha perso il lavoro grazie l'appartenenza alle Unions che, per la supremazia difesa degli interessi dei lavoratori, sono in permanenza stato di sepolcro. Ne abbiamo collocati ventinove nella nuova casa dell'emigrante che i buoni PP. Capuccini hanno comprato».

Luigi Marzari DECORATO UN VALOROSO. Domenica 2 giugno, anniversario della Repubblica, in piazza S. Marco a Venezia, l'Ammiraglio Paolo Giraldi Comandante Militare Marittimo dell'Alto Adriatico, consegna la medaglia di Bronzo al valor militare, al capo R.T. I. Ch. Marzari Luigi, nato a Pola il 6.11.1907.

Motivazione: «Comabile a bordo di sommergibile, dimostrava in varie missioni di guerra elevata capacità professionale e coraggiosa bravura. In impari combattimento contro due siluranti nemiche, conduceva il proprio Comandante con sereno ardimento fino all'autodifesa dell'unità e abbandonava il battello all'ordine dopo aver affrontato impavido tiro di artiglieria delle siluranti avversarie. Mediterraneo Centrale, 2 settembre, 1940».



Venezia, giugno. Domenica 2 giugno, anniversario della Repubblica, in piazza S. Marco a Venezia, l'Ammiraglio Paolo Giraldi Comandante Militare Marittimo dell'Alto Adriatico, consegna la medaglia di Bronzo al valor militare, al capo R.T. I. Ch. Marzari Luigi, nato a Pola il 6.11.1907.

I CONCILIABOLI DI BRIONI

Belgrado dopo lo smacco elettorale subito a Trieste punta con maggior frenesia sulle tesi indipendentiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. I risultati delle recenti elezioni amministrative a Trieste hanno confermato la liquidazione delle posizioni slave, nella quale sono stati coinvolti il Partito Comunista titino e il fronte italo-sloveno. Del resto Babic e gli altri dirigenti del P.C.J. ne avevano previsto da tempo la fine; fin da quando cioè la base aveva mostrato di non rispondere più agli ordini dei gerarchi e di orientarsi piuttosto verso la tesi del Territorio Libero. L'idea di una eventuale conquista di Trieste da parte jugoslava era comunque tramontata per lo stesso governo di Belgrado. Tuttavia in occasione delle recenti elezioni, Belgrado aveva impartito ai suoi emissari alcune direttive di condotta e di azione, rivolte principalmente a paralizzare, specie nei centri operai, l'opera dei cominformisti. A tal fine una schiera di attivisti e di agenti dell'UDBA proveniente dalla vicina zona B, era stata incaricata di avvicinare e di lavorare, anche con la corruzione nutrita di mezzi cospicui, esponenti del partito cominformista triestino. Senza perciò trascurare uguale azione di disturbo verso gli schieramenti di destra.

Tutto sommato, la partecipazione titina alle elezioni triestine è stata piuttosto fiacca e ciò sarebbe dovuto al fatto che le maggiori preoccupazioni erano sentite invece in quei tempi da Belgrado per la sorte della zona B a causa dei fatti triestini. Sulle condizioni della zona B e sul suo futuro, lo stesso Branko Babic, assieme ad una delegazione i cui nomi non erano stati mai rivelati, aveva riferito a Tito durante il suo penultimo soggiorno a Brioni. Noi sappiamo che di detta delegazione avevano fatto parte alcune persone residenti a Trieste, fra le quali il dott. Branko Furlan, il dott. Sliber già pubblico accusatore a Gorizia e il dott. Skrlj, funzionario di un ente economico jugoslavo con sede a Trieste. E' fuori dubbio

che la questione di Trieste e della zona A è divenuta per Belgrado — che non nutre invece pensieri per la zona B — un assillo e una fonte di preoccupazioni, specie dopo i fatti e le dimostrazioni del mese di marzo scorso, i quali hanno rivelato nella popolazione italiana della zona uno spirito che non lascia tranquillo il governo di Tito. Mai come in quel tempo l'apparato di spionaggio e d'informazioni jugoslavo ha lavorato tanto, avendo per centro Capodistria. Corrieri, radiotrasmittenti e ogni altro genere di comunicazione diretta e indiretta furono mobilitati, con collegamenti con Lubiana e col Comando generale dell'UDBA di Belgrado. Che le manifestazioni italiane di Trieste abbiano provocato nel governo jugoslavo preoccupazioni, lo dimostra il fatto che esso sentì la necessità d'inscenare immediatamente in tutto il paese contro dimostrazioni che raggiunsero il massimo isterismo nelle giornate in cui a Londra si trattava del problema di Trieste. Che Belgrado abbia avuto fin d'allora la certezza di poter ricorrere a simili reazioni senza incontrare l'opposizione o la di-

sapprovazione degli alleati, risulta chiaro dall'azione diplomatica concomitante iniziata in quei giorni a Vienna, dove gli inviati di Tito sollecitarono il governo austriaco e la stampa del paese a prestare interesse al problema di Trieste. L'attuale presenza in Jugoslavia del ministro degli esteri austriaco Gruber e i conciliaboli che egli ha combinato con Tito a Brioni, dovrebbero perciò essere messi in relazione alle offerte avanzate da Belgrado a Vienna, per una partecipazione pura della Austria alla soluzione del problema triestino. Con queste manovre Belgrado si proporrà di rafforzare la corrente indipendentista in seno alla popolazione di Trieste, mettendo avanti il nuovo specchio austriaco cui si vuole attribuire maggiore attrazione di quello, ormai infranto, jugoslavo. Nel contempo spererebbe di far guadagnare terreno all'idea indipendentista fra gli stessi anglo-americani, dal momento che l'Inghilterra vi è già bene orientata. Logicamente tutto quanto si fa, in questa vasta manovra politica e diplomatica, tende a sottrarre Trieste, cioè la zona A, all'Italia. Della

zona B nemmeno se ne parla, e questo è brutto segno che non dovrebbe lasciare indifferente il governo italiano e il popolo italiano. Perché a non voler parlarne oggi, si corre il rischio di dover parlarne troppo tardi, nel qual caso è difficile prevedere le conseguenze che potrebbe scontare l'Italia.

Egidio Sereni

ROSSO NERO

Il trust americano che sta pubblicando l'antibolscevismo di Tito ha fissato al dollaro jugoslavo un cambio di 400 lire a dollaro, circa 65 lire a parola. Tale cifra è molto alta ed è inferiore soltanto a quella pagata ai curuli per le sue Memorie.

Il fatto interessante della faccenda però è che il compenso non viene trasferito a Belgrado, ma, per disposizione di Tito stesso, trasferito negli Stati Uniti d'America e depositato in una banca di New York come patrimonio personale dello autore.

Ciò significa che Tito, malgrado la sventurata sicurezza del suo regime, non si sente sicuro e, contrariamente ad ogni dettame comunista, accumula un patrimonio all'estero per non trovarsi sprovvisto qualora eventi fortunati lo obbligassero ad abbandonare precipitosamente la Jugoslavia.

E' allo scopo di arrotondare la cifra del compenso egli si affanna nella autobiografia, toccando tutti i più delicati tasti del melenso sentimentalismo mitico-sociale, descrivendosi ora in veste di vittima indifesa, ora in veste di vittorioso ed ora umano e soprattutto di cuore molto tenero. E le folle? Intanto il trionfo dittatoriale si fa immortale in una serie di francobolli in pagliococco come napoleoniche...



Manifestazioni in Jugoslavia per Trieste. Il cartellone dice: Senza la Jugoslavia non si può risolvere il problema di Trieste. - I cortei organizzati sfilano per delle ore.

La voce degli Atenei: vita presente e memorie del passato

CON GLI STUDENTI DALMATI A PADOVA STORIA D'UN MANIFESTO

Quando mia madre mi preparava la valigia, non dimenticava mai di mettermi...

Nella occasione di quella mia bandiera salivava fuori e la vedeva appesa al parete di bronzo del Bo...

Che cosa mai avrebbe detto il signor Questore se gli avessimo sottoposto le frasi incendiarie e blasfeme...

Quando però si determinava il fatto eccezionale. Non scendeva dall'Alpino prefatoriale e veniva in piazza con noi...

Sabito dopo l'altra guerra un gruppo di amici dell'Associazione Nazionale Dalmata aveva preso la iniziativa di erigere nell'Università...

In una riunione straordinaria tenuta alla Cantina Veronesi decidemmo che bisognava coglier presto per rompere la congiura del silenzio e per fare una bella manifestazione...

Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora, profugo da Pola, che prima di fondarla fece abdicare i suoi carati...



Il giorno dopo i manifesti non ostante la proibizione del Questore...

Dopo il discorso ufficiale in Aula Magna e le parole del Magnifico Rettore...

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore, con un neo-laureato...

IN BIBLIOTECA "ISTRIAS"

Dopo l'integrale pubblicazione dei carmi e delle più ampie notizie biografiche del poeta umanista, tridentino Raffaele Zovenzoni...

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

Dariuccio. Posato, riflessivo e pieno di buon senso, Dariuccio fu sempre rispettato ed amato...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

UN PO' DI SATIRA SCHERZOSA Scoperto un poeta

Finalmente le avrà grigie della poesia contemporanea mostrata un gran spregio di civiltà, oblio, oblio, oblio...

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

Dariuccio. Posato, riflessivo e pieno di buon senso, Dariuccio fu sempre rispettato...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

Un luogo a me caro

Una bella città posta all'estrema della grande e piccola penisola della Venezia Giulia...

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

Dariuccio. Posato, riflessivo e pieno di buon senso, Dariuccio fu sempre rispettato...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

LA CRONICA

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

COME IL PALPITO DEL NOSTRO MARE

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

Siparietto goliardico

Ma ora — colla permissione di monna Lisa — vengo alle frasi narrate...

Intervengo puranco a me — a dir la vera — che in ammirazione della dipintura...

La beltate della mia donna è cotale che ad spiegare la non so donde incomincia...

La Padovana. Siamo ancora a Padova. Nella vecchia Palazzina di quell'Antinora...

L'Emulo di Galileo. Sull'aula di Galileo, che si sovrappone ad un'aula di precettore...

SOLIDARIETA' DA PADOVA

A mezzo del nostro corrispondente da Padova, ci è pervenuta l'offerta di cinque mila lire a favore del giornale del chiarissimo conte...

ABBONATEVI



buona ed il modo d'incoraggiamento, ripetendo ogni altro dire che sia di iniquità...

DEF

Giovanni Rismondo

Dedicò alla Patria tutta la sua vita

Fu a Gorizia il suscitatore delle più alte idealità nazionali del Risorgimento

SECONDA PUNTATA

Il 9 marzo del 1831 ebbero luogo le prime elezioni costituzionali e l'avv. Rismondo risultò eletto con una straordinaria maggioranza di voti, e fu egli a proporre la nomina di Carlo Favati a segretario comunale carica che questi assunse per tanti anni. Da questo periodo si inizia la più intensa opera patriottica di questo grande istriano diventato già goriziano di vocazione. I suoi più cari amici e collaboratori furono: il signor Francesco Furlan, il dott. Luigi Falck di Monfalcone. A Trieste aveva stretta grande amicizia con il patriota triestino Francesco Hermet. Con i suoi frequenti viaggi a Trieste, Udine, Venezia, Milano, Torino, sirine e sarà tenacemente i rapporti tra i patrioti goriziani e i comitati rivoluzionari di quella città, richiamando nel Piemonte la attenzione e la conoscenza sulla Venezia Giulia. Un giorno Vittorio Emanuele II lo invitò a pranzo e allora egli espone al Re che la volontà del popolo goriziano era quella di essere unita al suo Regno. A Torino ebbe pure colloquio con il rivoluzionario ungherese Stefano Kisvith, che viveva nascosto nella capitale piemontese, gravando su di lui la condanna capitale da parte dell'Austria. Ritornando dai suoi viaggi portava a Gorizia volantini, giornali clandestini, saluti e ordini dai vari comitati. Verso il 1830 essendo stato scoperto dalla polizia austriaca l'esistenza di un Comitato d'azione, il Comitato fu sciolto in tutta fretta e ricostruito a Gorizia con a capo Giovanni Rismondo. Il Comitato e partito di azione era stato fondato a Londra nel 1831 da Giuseppe Mazzini, il suo fine era quello di agitare la questione dell'indipendenza e di agire contro la tirannide.

L'essere stato Capo di uno di questi comitati a Mantova aveva mandato al patriota don Enrico Tazzoli. Il Rismondo sapeva il rischio delle sue azioni, sapeva di essere pedinato dalla polizia di Venezia e di Trieste, sapeva di essere primo nella lista nera della polizia politica austriaca. Sede del Partito d'azione era il Caffè al Ponte Nuovo in via Santa Chiara. Il suo compito era quello di diffondere nel popolo l'amore per l'Italia e di educarlo alla coscienza nazionale. Lo scopo era stato raggiunto, perché verso il 1838, non vi era si può dire casa in città e nel contado che non avesse un ritratto di Garibaldi. Il 25 luglio 1839 un decreto emanato dal r. Luogotenente di Trieste ordinava lo sequestro e proibiva la vendita del ritratto del Duca del Milite, che non pochi giuristi avevano seguito indossando la camicia rossa.

Nel 1841 ebbero luogo le nuove elezioni comunali e le prime provinciali. Il Rismondo venne rieletto consigliere comunale e anche eletto deputato alla Dieta dove sostenne a viso aperto i diritti e la supremazia italiana di Gorizia contro le pretese tedesche e slave. La politica austriaca gli era sempre più odiosa, ma egli era così abile da non lasciarvi mai cogliere in fallo. Con le elezioni comunali supplementari del 1844 spuntò nuovamente con grande dispetto delle autorità politiche.

Intanto il Municipio era divenuto per merito della maggioranza dei suoi consiglieri, la rocca dei patriottici italiani. E vennero tempi duri, prima il Patto consiglio fu sciolto, poi scoppiò la terza guerra d'indipendenza che doveva concludersi senza che la Venezia Giulia fosse unita all'Italia. I patrioti goriziani furono dispersi, parte incarcerati nelle carceri di Graz e di Tezzev, parte internati, parte raminghi in volontario esilio come Giovanni Rismondo. Finì la guerra del '66, un po' alla volta i cittadini esiliati e incarcerati ritornarono nella loro città a riprendere la lotta. Nel 1868 viene fondata la Società di Giustizia Goriziana. Il Rismondo è il primo Presidente di questa nobile palestra di patriottismo. C'è ancora una lapide che lo ricorda. Nel 1871 fonda il giornale «L'Indice» e grido di libertà di una terra insidiata ed irredenta. Gorizia ha per questo suo figlio adottivo un profondo sentimento di affetto e di gratitudine. Purtroppo l'insensante lavoro ha logorato il suo fisico.

Allestita a Trieste la prima Mostra Nazionale d'Arte

Presieduto il Comitato Esecutivo dal preside prof. Attilio Craglietto

Il 30 giugno p. v. ebbe luogo a Trieste la prima Mostra Nazionale d'arte, nelle sale del palazzo della scuola G. Corsi. Se questa prima grande rassegna risente innanzitutto un grande valore artistico, non minore importanza e significato essa acquista sul piano ideale e sentimentale per cui ne escono rafforzati i legami della capitale della Venezia Giulia col resto dell'Italia, sua madrepatria. Infatti dalla Sicilia al Brennero le città italiane hanno aderito all'iniziativa, per cui a citarne una parte, vi hanno inviato la propria adesione Trento, Roma, Milano, Genova, Venezia, Rovigo, Firenze, Palermo, Vicenza, Aosta, Cuneo e altre ancora. Con entusiastiche e incoraggianti lettere di plauso sono giunti pure al Comitato organizzatore, mediante gli uffici di Trieste, don Francesco Zoratti, egli rende a sua nobile anima a Dio. I suoi funerali, ai quali partecipò tutta la cittadinanza e una larga rappresentanza di Udine e di Trieste furono il suo trionfo postumo. Sulla sua casa in via Sant'Antonio, fu posta una lapide che ricorda ai posteri il generoso e sublimato operato di questo cittadino che alla patria consacrò tutta la sua vita.

Cusandria
(Pino - La punta precedente - nel n. 242).

Il 30 giugno p. v. ebbe luogo a Trieste la prima Mostra Nazionale d'arte, nelle sale del palazzo della scuola G. Corsi. Se questa prima grande rassegna risente innanzitutto un grande valore artistico, non minore importanza e significato essa acquista sul piano ideale e sentimentale per cui ne escono rafforzati i legami della capitale della Venezia Giulia col resto dell'Italia, sua madrepatria. Infatti dalla Sicilia al Brennero le città italiane hanno aderito all'iniziativa, per cui a citarne una parte, vi hanno inviato la propria adesione Trento, Roma, Milano, Genova, Venezia, Rovigo, Firenze, Palermo, Vicenza, Aosta, Cuneo e altre ancora. Con entusiastiche e incoraggianti lettere di plauso sono giunti pure al Comitato organizzatore, mediante gli uffici di Trieste, don Francesco Zoratti, egli rende a sua nobile anima a Dio. I suoi funerali, ai quali partecipò tutta la cittadinanza e una larga rappresentanza di Udine e di Trieste furono il suo trionfo postumo. Sulla sua casa in via Sant'Antonio, fu posta una lapide che ricorda ai posteri il generoso e sublimato operato di questo cittadino che alla patria consacrò tutta la sua vita.

IL RADUNO DEGLI ALBONESI

Splendidamente riuscito per il gran numero dei partecipanti e per l'entusiasmo con cui è stata vissuta l'attesa giornata

Conegliano, giugno. Non è facile compito descrivere il grande raduno degli Albonesi che ha avuto luogo il quindici giugno nella ridente ed oltremodo accogliente città veneta di Conegliano nonché il grande conforto e l'immensa gioia provati da tutti gli intervenuti. Da Trieste era giunta una numerosa delegazione di residenti nell'espulso Trieste mentre altri sette concittadini dovettero viaggiare con l'autocorriera di linea.

A Conegliano erano ottanta esuli albonesi, arrivati da tutte le parti della Repubblica, accolsero quelli di Trieste. Altri albonesi ancora arrivarono in mattinata da altre città d'Italia. L'incontro fu stato commovente ed entusiastico. Abbonde di lacrime affettuose e di rimproveri, sorrisi, grida di gioia si susseguirono.

Da ogni parte d'Italia
Eravamo circa centosessanta albonesi intervenuti da molte regioni d'Italia e cioè Trieste, Venezia, Torino, Firenze, La Spezia, Brindisi, Ravenna, Milano, Bergamo, Mestre, Monfalcone, Ronchi, Gorizia, Udine, ecc.

La parola del prof. Corelli
Alle 19 ebbe luogo la cena all'aperto sempre nella stessa atmosfera, e ora e la bella giornata ebbe termine con un ballo familiare.

ELARGIZIONI
Per onorare la memoria del sig. Massimo Tomasi, la famiglia Martè elargisce lire 400 pro Arena.

S. Vito a Milano
La celebrazione dei Santi Patroni Vito e Modesto è cominciata a Milano già alla vigilia. Infatti la sera di sabato 14 giugno nella Birreria Italia di Corso Sempione si è riunito un folto gruppo di esuli albonesi e giuliani. La riunione si protrattò animatissima fino alle ore piccole (che non ha impedito ai partecipanti di essere tutti presenti alla tradizionale messa dei profughi organizzata per iniziativa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano).

Ringraziano i dalmati l'on. Baresi
L'Associazione Nazionale Dalmata ha inviato al sottosegretario alla Difesa, onorevole Silvano Baresi il seguente telegramma:
Con animo profondamente commosso e grato ricambiamo, fervidamente il suo nobile saluto rivolto sul riconfermato San Michele ispirando a sentimenti di affetto e di riconoscenza alle genti italiane di Dalmazia nel nome e nel ricordo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Francesco Rismondo nell'ora del suo accoglimento nella gloriosa schiera degli Eroi della Patria. Il Presidente: On. Avvocato Antonio Tacconi.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, clargite pro Arena

Festeggiato lietamente San Vito Una intensa giornata dei profughi a Vicenza

Vicenza, giugno. La ricorrenza dei patroni della città del Carnaro è stata festeggiata anche tra i fiumani del C. R. P. di Vicenza. Grandi preparativi la settimana antecedente finché il sabato 14 giugno appariva nell'atrio del Centro il manifesto del Comitato organizzatore, che annunciava le manifestazioni sportive sotto il patrocinio della S.S. «Aurigena». Il comitato, composto dai fratelli Bocota, Forti, Poschella e Franceschini, si apriva con la S. Messa nella Cappella del Centro. Alle 9, bambini e bambine giuliane ricevevano la Cresima nella Chiesa parrocchiale del Carnaro. Alle 10, iniziò la gara podistica. C'era un po' d'aspetto, ma alla fine della gara, l'entusiasmo dei grandi, eccitati e più di uno si sorpendeva a cantiche ariste di casa nostra.

AUGURIO
Il nipote Alevò Ranzato allievo del Convitto F. Filzi di Gorizia a nome pure di tutti i parenti inviò ai cari nonni Giacomina e Romeo Ranzato cari ed affettuosi auguri in occasione del loro 50° anniversario del loro matrimonio.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, clargite pro Arena

Fra i partecipanti
Fra i molti albonesi convenuti al grande raduno possiamo annoverare per ora un primo elenco. Da Trieste: il Comitato promotore al completo, Nico Stupicchio, Battelli Maria Sili Gino e consorte; da Venezia: Vanda Schirra in Privilegi, Pirz Bruno.

La parola del prof. Corelli
Alle 19 ebbe luogo la cena all'aperto sempre nella stessa atmosfera, e ora e la bella giornata ebbe termine con un ballo familiare.

ELARGIZIONI
Per onorare la memoria del sig. Massimo Tomasi, la famiglia Martè elargisce lire 400 pro Arena.

S. Vito a Milano
La celebrazione dei Santi Patroni Vito e Modesto è cominciata a Milano già alla vigilia. Infatti la sera di sabato 14 giugno nella Birreria Italia di Corso Sempione si è riunito un folto gruppo di esuli albonesi e giuliani. La riunione si protrattò animatissima fino alle ore piccole (che non ha impedito ai partecipanti di essere tutti presenti alla tradizionale messa dei profughi organizzata per iniziativa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano).

Ringraziano i dalmati l'on. Baresi
L'Associazione Nazionale Dalmata ha inviato al sottosegretario alla Difesa, onorevole Silvano Baresi il seguente telegramma:
Con animo profondamente commosso e grato ricambiamo, fervidamente il suo nobile saluto rivolto sul riconfermato San Michele ispirando a sentimenti di affetto e di riconoscenza alle genti italiane di Dalmazia nel nome e nel ricordo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Francesco Rismondo nell'ora del suo accoglimento nella gloriosa schiera degli Eroi della Patria. Il Presidente: On. Avvocato Antonio Tacconi.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita, clargite pro Arena

S. Vito a Milano
La celebrazione dei Santi Patroni Vito e Modesto è cominciata a Milano già alla vigilia. Infatti la sera di sabato 14 giugno nella Birreria Italia di Corso Sempione si è riunito un folto gruppo di esuli albonesi e giuliani. La riunione si protrattò animatissima fino alle ore piccole (che non ha impedito ai partecipanti di essere tutti presenti alla tradizionale messa dei profughi organizzata per iniziativa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Milano).

Ringraziano i dalmati l'on. Baresi
L'Associazione Nazionale Dalmata ha inviato al sottosegretario alla Difesa, onorevole Silvano Baresi il seguente telegramma:
Con animo profondamente commosso e grato ricambiamo, fervidamente il suo nobile saluto rivolto sul riconfermato San Michele ispirando a sentimenti di affetto e di riconoscenza alle genti italiane di Dalmazia nel nome e nel ricordo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Francesco Rismondo nell'ora del suo accoglimento nella gloriosa schiera degli Eroi della Patria. Il Presidente: On. Avvocato Antonio Tacconi.

LA SICCAITA' JUGOSLAVA

Gli Jugoslavi hanno informato ufficialmente che i danni arrecati dalla siccità alla coltura della Zona B ammontano ad 8 milioni di dinari. Le esportazioni di prodotti ortofruttili verso Trieste e l'Austria sono di conseguenza fortemente diminuite rispetto allo scorso anno. Importata dal Carso ha fatto inoltre la sua comparsa in Zona B la dorifera della patata, per combattere la quale sono state impartite disposizioni ai contadini. I danni della siccità e del flagello della dorifera non sono che minimamente risentiti dalle varie imprese statali incaricate di acquistare dagli agricoltori i prodotti stagionali. Contrariamente a quanto avviene in regime di economia di mercato, ove se la produzione scema i prezzi dei prodotti ortofruttili al consumo possono mantenersi al livello così basso, che gli agricoltori non riescono a superare con i magri introiti nemmeno le spese sostenute per la semina e il trasporto. Il malcontento tra i coltivatori è profondissimo, tanto vero che molti di essi mettono di abbandonare definitivamente la Zona B.

GIOCHI E PREMI

Persiana sillabica a chiave per i grandi

lettore Fulgino Chiappini abitante a Roma presso il professor Budrovič che riceverà in premio un volume di letture illustrate della Casa editrice Signorelli.

Contrariamente a quanto affermato dalla stampa filista le autorità tirine hanno tentato, ricorrendo ad un medico spediente, di disturbare lo svolgimento della processione del Corpus Domini. Tanto a Capodistria che ad Isola, qualche ora prima che la processione avesse luogo, sono incominciate i lavori stradali proprio nella via per cui doveva transitare il corteo dei fedeli. Le processioni hanno dovuto quindi cambiare percorso, ma nonostante questi miseri dispetti, si sono svolte regolarmente e con impetuosa partecipazione di fedeli.

Definizioni:
1. Una simpatica rubrica del nostro giornale; 2. Il nostro direttore; 3. L'opportunità della famiglia; 4. Discorsi di Tito che riguardano l'Italia; 5. Antico poema cavalleresco germanico; 6. Approvatore; 7. Tipo di foglia da seppellire; 8. Risvegliare; 9. Ascoltare; 10. Celebre astronomo volterrano (1703-1851).

Usando le sillabe segnate a parte sistemare orizzontalmente nel schema le parole cercate. Nella seconda colonna si leggerà verticalmente nome, cognome e casato di un grande letterato istriano del secolo scorso.

Agli abbonati
Per il nostro settimanale premio estratto a sorte fra gli abbonati, è stato prescelto il dott. Pluss Pietro, abitante a Milano, che riceverà una bottiglia di liquore Chérin.

Per il concorso, relativo al settore magico apparso nel numero dell'11 giugno, è stata scelta una rappresentata dal nome di «Nicola Tommaso», è stato favorito dalla sorte fra i numerosi esatisti solutori il giovane nostro

LABORATORI MODERNAMENTE ATTREZZATI
per riparazioni radio ricevitori AM e FM apparecchiature radio-elettriche in genere

teleRadio Telef. N. 20.015
Via Marsala 10
s. r. l. di MINGATI & ROCCO
Vendita apparecchi radio di tutti i tipi delle migliori marche

Distilleria Istriana Chérin Gorizia



Le due squadre a Vicenza al gran completo con il dott. Marussi e con gli organizzatori dell'incontro calcistico.

Assemblea a Trieste
Si è svolta a Trieste in assemblea dei profughi da Pola alla presenza del segretario del CLN dell'Istria, Ruggiero Romitti che ha illustrato l'opportunità che i profughi siano rappresentati nella consultazione dei comitati istriani.

Lettere controcece
Il Presidente del Comitato VGD di Milano ci scrive: Caro Direttore,

Precisazione
Un gruppo di profughi ha diffuso un quattrino venduto a chilometrica distanza, che per il suo contenuto per la sua forma, e soprattutto per la sua anonimità, non meriterebbe di essere rilevata e discussa; fra l'altro vi si afferma che il Comitato di Milano dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia avrebbe recentemente partecipato ad una commemorazione di Nicola Bombacci, deponendo una corona di fiori.

A ricordo di don Cecco
Domestica scorta nella Cappella di Sant'Anna dei Profughi di Trieste, il M. R. Don Giuseppe Radice, che fu il suo ultimo cappellano, ha celebrato una S. Messa in suffragio del compianto parroco di Vilsnada, don Giovanni Cesso. E' seguita la cerimonia della benedizione della lapide apposta sulla sua sepultura, coi fondi raccolti dai suoi numerosi parrocchiani, cui si è aggiunto l'importo di diecimila lire offerto dal C. L. N. dell'Istria e la somma integratrice dei parenti dell'Esilio. Il monumento, oltre alla ditta Agostini, reca oltre all'immagine del buon sacerdote, la seguente dedica dettata dal maestro Alfonso Fragiaco: «Don Giovanni Cecco, nato il 26 marzo 1873 a Villanova del Quileto, morto a Trieste il 26 ottobre 1951, per cinquant'anni parroco di Vilsnada d'Istria, guida guida spirituale, generoso benefattore, fidato amico e onorato paterno protettore: Dio vi consoli sulla vostra via. Di speranza, di gioia e di conforto - ma mai lo sguardo non levate via - Da chi pena il suo giorno in dure serti (Michele, Facchinetti) - Menori e desolati, dedicano parrochiani, nipoti, pronipoti».



Una veduta della piazza centrale di Albano d'Istria.